

Profumo: «Un miliardo per il Sud e superconcorso entro il 2012»

Il ministro annuncia l'utilizzo dei fondi europei, da tempo bloccati, destinati alle scuole e si impegna ad attivare un nuovo reclutamento per i docenti

Le reazioni sindacali

DI CLAUDIO TUCCI

Dopo 13 anni la scuola tornerà ad assumere i docenti per concorso. Mentre per il Sud il premier Mario Monti ha annunciato lo sblocco di circa un miliardo di euro, da destinare in primis per la lotta all'abbandono scolastico e per il recupero del patrimonio edilizio, che, come noto, non versa proprio in buone condizioni. Sta prendendo forma, per ora solo con i primi annunci, (ma dopo una stagione di soli tagli lineari dell'era Gelmini) la nuova agenda politica sull'istruzione del neo titolare di viale Trastevere, Francesco Profumo. Importante l'apertura sui concorsi, che dovranno puntare, ha spiegato lo stesso ministro Profumo nei giorni scorsi parlando a Savona (sua città natale), a far salire in cattedra "docenti giovani". L'età media nella scuo-

la (tra i professori a tempo indeterminato), secondo ultimi dati Miur, si aggira infatti intorno ai 50 anni. Nel 2012 pertanto se alle parole del ministro seguiranno i fatti dovrebbe bandirsi un nuovo maxi-concorso (l'ultimo risale al 1999), che potrebbe avere a disposizione circa 12.500 posti, dalle elementari, alle medie, alle scuole superiori. A fronte di una platea di candidati di quasi 300mila precari, considerando solo gli abilitati.

I nodi da sciogliere

Ma sul numero esatto di posti a disposizione, come pure sui tempi (e modi) con cui si svolgeranno le selezioni ci sono ancora incertezze e soprattutto diversi nodi da

sciogliere. E anche i sindacati, pur apprezzando le parole di Profumo, chiedono progetti chiari e un percorso condiviso. Il punto, infatti, è che nella scuola, dopo la manovra di luglio e le immissioni in ruolo sui posti liberi e vacanti di settembre scorso, le nuove assunzioni potranno avvenire solo in base al turn-over. Per il 2012, secondo prime stime di viale Trastevere, dovrebbero andare in pensione 25mila docenti, la metà dei quali (secondo la normativa attuale) potrà essere rimpiazzato attivando i concorsi. Il restante 50% sarà invece appannaggio dei 237mila precari iscritti nelle graduatorie a esaurimento. Tuttavia sui numeri più precisi per il maxi-concorso pesano soprattutto le nuove norme contenute nella manovra Monti che allungano il pensionamento e quindi po-

trebbero liberare meno cattedre di quelle preventivate dal Miur. C'è poi il nodo delle classi di concorso del secondo ciclo, che non sono state ancora definite, e quello dei Tfa, ancora avvolti nel limbo (si parla di 23mila posti da attivare, con partenza dei corsi tra gennaio e febbraio 2012). Per non parlare poi della "strada" da attivare per bandire il nuovo "concorstone": la via più semplice, suggerisce Massimo Di Menna della Uil Scuola, «è utilizzare la delega Fioroni che offre al Governo la possibilità di intervenire rapidamente sulle procedure e sulle modalità di svolgimento della selezione».

La reazione dei sindacati

Il concorso dovrà essere necessariamente "nazionale" e «non dovrà prevedere forme di chiamata diretta», sottolinea Rino Di Meglio della **Gilda**. Quello che piuttosto occorre fare subito, incalza Domenico Pantaleo della Flic-Cgil, è «un'attenta ricognizione dei posti disponibili. Bisogna vedere dunque quale è la situazione reale, vanno aggiornate le classi di concorso e capire come mettere in campo un piano

pluriennale di assunzioni». Sul reclutamento dei docenti «occorre muoversi con equilibrio e con decisione. Si deve tener conto delle attese e dei diritti di chi oggi è nelle graduatorie a esaurimento, ma nello stesso tempo vanno date opportunità di accesso all'insegnamento anche alle leve più giovani», ha spiegato Francesco Scrima della Cisl Scuola.

Il piano per il Sud

Sul fronte, invece, delle risorse (974,3 milioni di euro, provenienti da fondi comunitari) da ripartire tra le Regioni dell'Obiettivo convergenza (vale a dire, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) un primo input è arrivato la settimana scorsa dal premier Mario Monti e dal ministro Profumo che, a palazzo Chigi, hanno illustrato il piano per utilizzare questi soldi. Nella scuola, ha detto Profumo, le risorse andranno non solo all'edilizia. Ma anche per rilanciare la scuola digitale. E soprattutto:

per una lotta a tutto campo alla dispersione scolastica, che in alcune realtà del Sud arriva a sfiorare il 20 per cento. L'obiettivo, ha aggiunto Profumo, è mettere in moto un circuito virtuoso che consenta, anche con l'apporto dei privati, di «far lievitare le risorse a disposizione». Che saranno spese anche per riqualificare i 1.620 edifici scolastici bisognosi di interventi (il 54% di quelli "censiti" come tali). Le risorse europee saranno poi utilizzate per l'innovazione didattica (Scuole 2.0), attraverso un aumento di dotazione di tecnologie in 2.160 istituti, e per contrastare la dispersione scolastica. Altri soldi saranno poi impegnati per realizzare percorsi formativi per lo sviluppo delle competenze per oltre 65.300 alunni. Una speciale attenzione infine verrà prestata agli studenti al di sotto del livello minimo, anche grazie all'apertura delle scuole nell'arco dell'intera giornata (coinvolgendo pure i docenti).